

Gas, "partiamo dal mercato all'ingrosso"

Bortoni (Mse) all'assemblea Anigas. Distribuzione, in arrivo DM su clausola sociale. Clò contro la "deriva regolatoria"

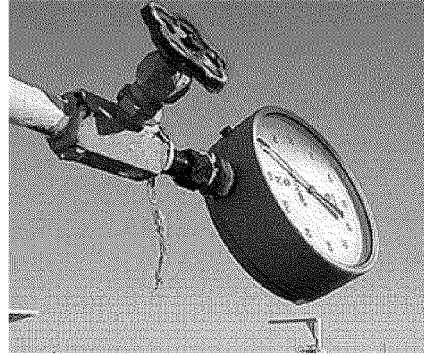
di **Romina Maurizi**

Un duro attacco di Alberto Clò alla "deriva interventista pericolosa" dello Stato sui mercati energetici che rischia di "produrre più danni per i consumatori che benefici" ha animato il dibattito sui "Dieci anni di liberalizzazioni" ospitato ieri all'interno dell'assemblea annuale Anigas (QE 22/7). Nel mirino dell'ex ministro dell'Industria soprattutto quella che lui ha definito la "deriva regolatoria" ("riusciranno i cani da guardia della regolazione a raggiungere le lepre dei mercati?"). E l'Autorità, accusa, "deve essere indipendente dai consumatori, non deve accontentarli".

Clò (sul sito di QE la sua relazione e quella di **Nomisma Energia**) non ha preso parte alla tavola rotonda ma inevitabilmente è a lui che si è rivolto il commissario dell'Autorità Energia, Tullio Fanelli, avviando i lavori. Rivendicando l'"onestà intellettuale" che ha caratterizzato l'azione dell'Autorità che, dichiara, "ha una sua visione": puntare sul mercato del gas ad un "eccesso di offerta" superando la "criticità infrastrutturale" che caratterizza il mercato italiano. Contrariamente a Clò, Fanelli non crede infatti che la "panacea" siano i contratti di lungo termine, perché danno solo sicurezza in termini di prezzo ma non servono a molto se non ci sono le infrastrutture.

Quanto all'accusa mossa al regolatore di essere troppo spostato sui consumatori, Fanelli replica che se fosse realmente così il recente, e contestato, provvedimento per la riforma della materia prima gas (delibera Arg/gas 89/10) "sarebbe partito da subito e non da ottobre come previsto e sarebbe stato eterno e non solo per un anno. Le società faranno ricorso? No problem, abbiamo i conti di tutti, vorrà dire che dovremo farli vedere" (QE 23/6). Insomma, chiude Fanelli, "non è vero che l'Autorità è antimercato, statalista, anzi è l'esatto contrario".

La tavola rotonda è stata l'occasione anche per fare il punto sui provvedimenti varati e attesi. Rientrano in questo secondo filone i decreti per le gare di distribuzione gas. Novità potrebbero arrivare già prima della pausa estiva o al più tardi a settembre. Il Capo Dipartimento Energia, Guido Bor-



toni, ha annunciato che proprio ieri c'è stato l'incontro conclusivo al Mse con Regioni, enti locali e ministero del Lavoro sul provvedimento per la clausola sociale. Il testo, che individua un coefficiente per cui ad ogni tot utenti corrisponde un addetto (possibili comunque deroghe), è stato così chiuso ed è pronto ad andare in Conferenza Unificata. "Con il sottosegretario Saglia", ha detto Bortoni, "proveremo a portarlo a luglio, ma se sarà settembre non cambia molto". E ha aggiunto "stiamo lavorando pancia a terra e anche gli altri due provvedimenti, sugli ambiti e sui criteri di gara, sono pronti".

Guardando avanti Bortoni ha poi ricordato l'importante impegno del recepimento della direttiva gas 2009/73/CE contenuta nel terzo pacchetto Ue. Si tratta, ha commentato, "di una delega impegnativa con tanti criteri (21 contenuti nella Comunitaria 2009, ndr - QE 28/6)". Venendo alle cose fatte il Capo Dipartimento Energia ha rivendicato il "buon equilibrio" raggiunto sul D.Lgs stoccaggi gas, pronto per il prossimo Consiglio dei Ministri (QE 22/7). Il provvedimento costituisce "un primo elemento di concorrenzialità del mercato e al di là dei distinguo", dichiara, "tutti hanno appoggiato l'iniziativa che spinge alla creazione di nuove infrastrutture nel Paese" smuovendo il mercato all'ingrosso. "E' da lì", dice Bortoni, che si deve partire per aprire il mercato del gas, "non dal retail che è una conseguenza". Non vuole però sentire parlare di nuovi tetti, non è questo, dice, che è stato fatto con il D.Lgs stoccaggi anche perché l'esperienza di questi dieci anni è "critica, ha introdotto concorrenti all'incumbent che concorrenti non sono".

Simone Mori, direttore Divisione regolamentazione ambiente e carbon strategy Enel, oltre a chiedere di fare in fretta sui decreti per le gare consorsive, solleva perplessità sull'AU del gas introdotto con la legge 99/2009 e contro cui si è scagliato anche Clò. "Farlo partire a mercato avviato", avverte Mori, "creerebbe uno shock per le imprese che hanno investito in questo settore". Anche Stefano Quaglino, dg Dolomiti Energia, ha chiesto di conoscere quanto prima le regole del gioco per avere certezze in

particolare su come quantificare il valore delle reti e degli impianti. In passato, ha detto, si pensava al business della distribuzione come a un bond, "non vorrei che diventasse un tango bond".

Francesco Giunti, executive vicepresident for Portfolio & Risk Management and Regulatory Affairs Eni Gas & Power, ha difeso il valore dei contratti a lungo termine perché danno "sicurezza" in un mercato oggi "veramente anomalo" (i prezzi che si formano negli hub sono inferiori del 20-25% a quelli dei contratti a lungo termine, "ma quanto può reggere?"). Il manager invita poi a non paragonare i mercati dell'elettricità e del gas: "si assomigliano solo nell'ultimo miglio" e se nell'elettrico prevale la regolazione locale, nel caso del gas occorre un respiro più europeo.

Per Klaus Schaefer, a.d. E.ON Italia elettricità e gas possono invece "convergere più nel futuro". E' quindi una "grande opportunità", ha commentato, lo spazio al termoelettrico che il Parlamento ha chiesto di inserire nel D.Lgs stoccaggi gas (spazio che ci sarà, ha anticipato Bortoni). E a proposito dei pareri di Camera e Senato sul provvedimento Federico Testa (X Montecitorio) ha osservato come non si è fatto altro che recepire le segnalazioni di Antitrust e Autorità e "se l'operatore dominante si è arrabbiato vuol dire che abbiamo fatto bene il nostro lavoro".

